

LO STUDIO IPL

Stocker: «Welfare avanti così gli investimenti per il futuro»

► BOLZANO

L'Istituto promozione lavoratori ha presentato ieri i risultati di uno studio sui modelli di welfare in Europa, alla presenza del presidente dell'Istituto Toni Serafini e dell'assessora provinciale Martha Stocker. Lo studio analizza la spesa sociale italiana rispetto a quella di altri paesi europei, sfatando alcuni luoghi comuni rispetto al welfare. Non è vero che l'Italia ha un'elevata spesa sociale. Infatti la spesa sociale in Italia raggiunge il 29,9% del pil (con 7.017 euro pro-capite annui), mentre nei 27 paesi dell'Unione europea ammonta mediamente al 29,4% del pil (pari a 6.907 euro pro-capite all'anno). Quindi, la spesa italiana si colloca esattamente nella media europea. Quello che cambia molto tra i vari paesi europei è come viene suddivisa la spesa tra i vari settori del sociale. «Il welfare italia-

no è quindi molto sbilanciato sulle pensioni, mentre investe poco sulle famiglie» sottolinea Silvia Vogliotti che ha curato lo studio dell'Ipl, «ed inoltre la spesa sociale italiana risulta inefficace nel far uscire le persone dalla povertà». Il welfare italiano si caratterizza per un'elevata spesa pensionistica (51,4% rispetto alla spesa pubblica totale), che corrisponde al 15% del Pil (media europea dell'11%). Bassa risulta invece la spesa sociale a favore delle famiglie italiane: appena 331 euro pro-capite (1,3% del Pil), a fronte di una media europea di 553 euro (2,3% del Pil). Il sistema di welfare state italiano, secondo lo studio, offre protezioni e risorse diverse non a seconda del bisogno, ma a seconda della categoria cui si appartiene, per cui risulta poco equo. In Europa l'Italia si posiziona appena al 23° posto rispetto all'equità sociale.